

Confiscata le quote sociale di un'impresa vicina ala clan Pelle- "Gambazza"

SAN LUCA - Un durissimo colpo è stato inferto dai carabinieri della Compagnia di Bianco e dai militari del Comando provinciale di Reggio Calabria al noto, potente e ramificato clan della 'ndrangheta che fa capo alla famiglia Pelle, alias "Gambazza", di San Luca.

A seguito di un dispositivo di conte emesso dai giudici del Tribunale di Reggio Calabria -. Sezione misure e prevenzione - i carabinieri hanno sequestrato,trasferendo così di fatto il tutto nelle mani dello Stato, la società "Santa Venere lavorazione inerti e calcestruzzi srl", situata a San Luca nella contrada Vorea. Dalle indagini dei carabinieri è emerso che i soci dell'avviata società risulterebbero essere esponenti di spicco o "vicini" alla locale cosca Pelle, organizzazione malavitosa con in testa i latitanti Antonio e Salvatore Pelle (quest'ultimò inserito addirittura nell'elenco dei 30 ricercati più pericolosi d'Italia), rispettivamente padre e figlio di 74 e 47 anni, attiva a San Luca ma con importanti e solide ramificazioni in diverse cittadine dell'Italia centro-settentrionale

Tra i soci figurano: Salvatore Pelle, 47 anni, bracciante, latitante di S. Luca; Angela Romeo, 27 anni, bracciante di San Luca (entrambi domiciliati a Benestare); i fratelli Sebastiano, Giuseppe e Domenico Pelle, rispettivamente di 33, 44 e 34 anni, braccianti, sorvegliati di San Luca; Marianna Barbaro, 37 anni, bracciante di Platì ma residente a San Luca; Mara Pelle, 30 anni, bracciante, originaria di San Luca ma residente a Bovalino; Domenico Agui, 38 annidi Bovalino; Roberto Agui, 33 anni, sorvegliato speciale attualmente in carcere, di Bovalino; Antonio Pelle, alias "Gambazza", 74 anni, latitante di San Luca (padre di Salvatore, Sebastiano, Giuseppe e Domenico), ritenuto a capo (una sorta di indiscusso "capobastone") dell'omonima consorteria mafiosa aspromontana e Franco Giampaolo,.60 anni, impiegato, già noto alle forze dell'ordine, originario di San Luca ma residente a Samo.

In particolare il provvedimento di confisca ha interessato le quote sociali della società "Santa Venere lavorazione inerti e calcestruzzi" e il relativo patrimonio aziendale il cui valore è stato stimato in quasi 3 milioni di euro. Sono pertanto diventati patrimonio dello Stato ben 4 autocarri Astra e Iveco muniti di betoniera e cassone ribaltabile; una pala meccanica Fiat, un escavatore cingolato "Benfra", un bulldozer cingolato Caterpillar, un immobile di 100 metri quadrati adibito ad ufficio, un deposito di carburanti di 40 metri quadrati, un impianto completo di calcestruzzo e due silos metallici, un terreno di 20 mila metri quadrati e due depositi bancari in altrettanti istituti di credito.

A Palazzi, infine, i carabinieri hanno confiscato un immobile del valore di quasi 200 mila euro di proprietà di Saverio Maisano, 47 anni, ferroviere, già noto alle forze dell'ordine.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSIENSE ANTIUSURA ONLUS